

LA DECISIONE DELLA YELLEN PRIMA DELL'ADDIO: IL COSTO DEL DENARO NEGLI USA SALE DALL'1,25 ALL'1,5%. DUE MEMBRI DEL BOARD VOTANO CONTRO

La Fed alza i tassi per sostenere la crescita

“Il taglio delle imposte può aiutare l'economia, ma c'è anche molta incertezza sul suo impatto”

+2,5%
il Pil

Questa la crescita prevista negli Usa dalla Fed per i prossimi due anni

PAOLO MASTROLILLI
INVIATO A NEW YORK

La Federal Reserve continua ad aumentare i tassi, come previsto di un quarto di punto, alza le previsioni sulla crescita, e abbassa quelle sulla disoccupazione. Dunque un quadro economico generale positivo, che si somma all'accordo raggiunto dai repubblicani per varare la riforma fiscale, e rappresenta l'eredità lasciata dalla presidente Janet Yellen al suo successore Jerome Powell.

Ieri la banca centrale americana si è riunita a Washington, e ha deciso di alzare il costo del denaro, portandolo dall'1,25% all'1,5%. Una mossa ampiamente annunciata e prevista, per evitare un surriscaldamento dell'economia, che i mercati avevano già scontato. Due membri del board, Evans di Chicago e Kashkari di Minneapolis, hanno votato contro perché volevano lasciare i tassi invariati. La Fed ha rivisto anche le sue stime, portando quella della crescita al 2,5% nei prossimi due anni. Nello stesso tempo ha ritoccato anche le previsioni della disoccupazione, che scenderà al 3,9% nel 2018 e 2019. Anche i salari stanno aumentando, e l'unico fondamentale che non risponde alle attese resta l'inflazione, ancora ferma sotto il 2% che la Federal Reserve giudica ideale. Le motivazioni di questo fenomeno però sono transitorie, legate ad esempio al calo del prezzo del petrolio. «L'attività economica - si legge nel comunicato - è cresciuta ad un ritmo solido, così come il lavoro». Sulla base di questi elementi, e considerando anche i tagli alle tasse che il Congresso dovrebbe man-

dare alla firma del presidente Trump entro la fine dell'anno, la presidentessa uscente Yellen ha detto che si aspetta altri cinque rialzi del costo del denaro di un quarto di punto tra il 2018 e il 2020, fino a quando non raggiungerà una soglia prossima al 3%. Semmai qualche dubbio riguarda proprio gli effetti della riforma fiscale, che secondo il presidente Trump garantirà una necessaria accelerazione dell'economia, portando la crescita verso il 4%, mentre secondo i suoi critici rappresenta solo un regalo alle grandi aziende e ai ricchi, varato in un momento in cui l'economia va bene e non ha bisogno di stimoli.

Quella di ieri è stata la penultima riunione della Fed gestita dalla Yellen, e la sua ultima conferenza stampa. La presidentessa uscente ha vissuto i momenti peggiori dell'ultima recessione nel board della banca centrale, che ha guidato nel corso degli ultimi quattro anni. Trump ha deciso di sostituirla perché era stata nominata da Obama, e voleva qualcuno al suo posto più favorevole a stimolare la crescita. Janet però ha sottolineato che lascia un'economia in salute, e una borsa che continua a far segnare record, in parte per l'euforia provocata dalla riforma fiscale e la riduzione delle regole promessa da Trump, ma in parte anche per la stabilità garantita dalle banca centrale. Lei dunque non vede una bolla preoccupante nei mercati, mentre boccia bitcoin come un asset inaffidabile. Consegna la Federal Reserve ad un collega, Powell, che ha lavorato a lungo con lei e condivide la generale impostazione scelta negli ultimi anni. Anche l'economia globale sta migliorando, Europa inclusa, e quindi considera realizzato il suo mandato. La mano passa ora alla nuova amministrazione, che dovrà vincere la sfida di costruire su questi risultati.

© BY NC ND. ALCUNI DIRITTI RISERVATI

